

UnipolSai
 SACILE
 Piazza del Popolo 98
 Tel. e Fax 0434 734354
 azzaroferrari@unipol.it

Sacile

LA NOSTRA MAIL pordenone@messaggeroveneto.it

IL CASO » LINEA CHIUSA



Il Minuetto deragliato a Meduno nel luglio del 2012: da allora la linea Sacile-Gemona è chiusa. In basso a sinistra, il senatore Lodovico Sonego, a destra l'assessore regionale Mariagrazia Santoro

» SACILE

«Lo studio appena commissionato porterà alla conclusione che i costi di una gestione regionale della ferrovia Sacile Gemona sono troppo alti e, quindi, che la Regione non è in grado di gestirla in autonomia. Spero di sbagliare, ma temo che andrà così, perché la conoscenza della materia mi dice questo». L'analisi, che suona, di fatto, il "de profundis" a chi crede ancora nella possibilità di rivedere un treno sulla Pedemontana, giunge dal senatore pordenonese del Pd, Lodovico Sonego. Assessore ai trasporti nella giunta regionale Illy, attuale componente della commissione trasporti e infrastrutture del Senato, Sonego ha una certa "dimestichezza" col settore. Ne conosce i vari aspetti, le varie sfumature, soprattutto le politiche. E politicamente, oltre che economicamente, assumersi la responsabilità di gestire la linea appare più che un azzardo per la Regione. Soprattutto di questi tempi, di vacche magre e bilanci all'osso, dove se non fai quadrare i conti al millesimo sono dolori. In ballo ci sono milioni di euro. Non noccoline.

Il nodo gestione. «Mi spiacerebbe che la Regione si assumesse la responsabilità di dichiarare la chiusura della linea, che non è sua, per il fatto che con lo studio in corso constatata che non ha la forza per gestire i binari in prima persona. È un profilo che non capisco: assumersi le responsabilità di Rete ferroviaria italiana non è giusto» afferma Sonego, che aggiunge: «Il dibattito sulla Sacile Gemona si sta sviluppando in modo sbagliato. Rfi, del Gruppo Fs, ha l'obbligo di garantire l'esercizio su tutta la rete nazionale, quindi anche sulla ferrovia pedemontana, tuttavia fa orecchio da mercante e ha chiuso la linea. La cosa da fare è richiamare Rfi ai suoi obblighi e farle riaprire la linea. Dopodiché la Regione, col suo bilancio ma con risorse appositamente trasferite dallo Stato con una norma di attuazione, ci farà correre i treni». Chi mangia la polpa deve prendersi anche l'osso, osserva il senatore pordenonese. «È evidente che la pedemontana ha costi più alti dei ricavi, ma questo non è un motivo sufficiente per chiudere la linea. È una situazione tipica di

Ferrovia pedemontana: non c'è futuro per il treno

L'analisi del senatore Sonego non lascia grandi margini sulla riapertura
 «Non è giusto che la Regione si assuma le responsabilità in carico a Rfi»



“ OBIETTIVI DA RIVEDERE
 Il dibattito si sta sviluppando in modo sbagliato. Le Fs hanno l'obbligo di garantire l'esercizio sull'intera rete, anche sulla Sacile-Gemona

alle linee minori. Rfi riceve fondi dallo Stato per gestire oltre 24 mila chilometri di binario e fra essi ci sono anche i 53 chilometri della Sacile-Gemona». E conclude: «Ci sono linee in utile e altre in perdita. Rfi non può incassare pretendendo di occuparsi solo della polpa e non anche dell'osso. No, non esiste un piano nazionale di dismissione del-

le linee minori, quella di cui parliamo è un'iniziativa mirata sulla Sacile-Gemona». **Lucida analisi.** La lucida, concreta analisi di Sonego, ammette una sola conclusione. Rfi non riaprirà mai la linea, lo ha lasciato ripetutamente intendere e difficilmente recederà da questo intento: la Regione è destinata a fare un passo indietro e i cit-



“ LE POLITICHE DEI TRASPORTI
 Non esiste un piano nazionale di dismissione dei tracciati minori, quella di cui parliamo è un'iniziativa mirata sull'area friulana

tadini, i comitati, e gli amministratori che in questi anni si sono attivati per sostenere il ritorno del treno dovranno farsene una ragione. Nel recente incontro a Maniago con l'assessore regionale Mariagrazia Santoro, s'è discussa la possibilità di un'utilizzo turistico della linea, seguendo alcuni modelli di successo presenti in Italia (Basso

Sebino, Val d'Orcia, ferrovia Camuna). Si tratta di progetti attivi da anni, che fanno capo al volontariato e che sfruttano tracciati di elevato interesse non solo paesaggistico. Il turismo aiuterebbe a rilanciare la Pedemontana se non adeguatamente sostenuto? Di questi tempi pare proprio di no. (da bor.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Gratton e Casadio: i lavori di ripristino sono una priorità



«I lavori di ripristino della linea Sacile-Gemona sono prioritari»: Esther Gratton (foto) e Rossana Casadio non mollano. «La linea appartiene allo Stato, perché non cederla alla Regione?» cercano risposte Casadio portavoce della civica Sps, Gratton, e con loro un centinaio di studenti pendolari. «La società ferroviaria regionale Cividale-Udine potrebbe gestire il servizio tra Gemona-Sacile». Mancano le risorse: una manciata di milioni di euro. Quelli che fanno .la differenza tra il sogno dei pendolari e il binario invaso dalle erbacce. Gli studenti pendolari rimpiangono il Minuetto. «Il treno va restituito alla nostra comunità e Pedemontana» hanno ribadito ieri alcuni ragazzi del Pujati e del Marchesini. Cinque ore di marcia sulle traversine e 33 chilometri percorsi: Esther Gratton li ha percorsi a piedi sulla tratta Sacile-Monterebello Valcellina. «Ho misurato la bellezza del percorso - Esther è una poetessa che guarda al concreto e non si ferma ai versi - Il treno va restituito alle comunità della Pedemontana». Lo chiedono da due anni i pendolari, ma anche gli amministratori orfani della ferrovia, che non si arrendono al trasporto su gomma. «Lo studio di fattibilità dovrebbe essere consegnato a maggio - valuta Casadio - Ma la Regione intende acquisire la proprietà della linea? Ha senso ripristinare la linea a spese della Regione per lasciarla nelle disponibilità dello Stato tramite Rfi?». Questo più che lecito per una risposta quasi a senso unico. No.

PROTESTA IN TRASFERTA

Diritto alla salute, fronte compatto dei comitati Sacilesi a Cividale. Gava: «Giù le mani dall'ospedale». Zoccolan: «Controlleremo tutto»



Il vicesindaco Gava ieri a Cividale

» SACILE

«Giù le mani dall'ospedale di Sacile». Vanna Gava in marcia a Cividale, ieri, assieme agli amministratori friulani, nel corteo "Non toccate gli ospedali", lo ha detto chiaro. «È fuga dei sacilesi negli ospedali del Veneto - la coordinatrice della segreteria regionale della Lega Nord nonché vicesindaco liventino picchia duro contro la riforma regionale - Tagliati i posti letto in via Ettore, ci chiediamo dove sia finito il nuovo strumento clinico per la risonanza magnetica. Stanziati 250 mila euro per

la dotazione sanitaria a Sacile, se ne sono perse le tracce: saranno finiti nell'ospedale di San Vito». Quindi l'affondo: «Per la Regione e per il Pd tutti devono stare bene per legge». Slogan e linea dura anti-riforma della delegazione dei comitati sacilesi in trasferta: Luigi Zoccolan dell'Associazione per il rinnovamento della sinistra ha dato l'ultimatum. «Tutti i giorni sarò in ospedale e quello che non quadra finirà in un dossier alla Procura - Zoccolan lo ha ribadito in corteo - Le schede tecniche non affermano il vero: diminuiscono i posti

letto. Meno servizi uguale meno posti di lavoro». Controlleremo tutto quello che capita in ospedale, per difendere il diritto alla salute - è la promessa di Zoccolan che suona come minaccia - È vero che riforme vanno fatte, ma bisogna ascoltare la gente. Che tipo di riforma c'è a Sacile? Dovrebbe avere l'obiettivo di colpire gli sprechi: dovrebbe partire dal basso per colpire in alto. Siamo sentinelle pronte a tutto: andremo sino in fondo». In corteo con Zoccolan, il comitato di Nave ha mandato in trasferta Dino Poletto, affianca-

to da Bruno Manfè per la Uil pensionati, Roberto Marcolin, il consigliere comunale Gianfranco Zuzzi e altri civili di Sacile partecipata sostenibile. «Invito i vertici della Regione a Sacile - chiedono i comitati dei cittadini liventini - Non staremo a guardare lo smantellamento dei servizi sanitari. Quello che vogliono? Una sanità equa, civile in tutta la regione per tutti i cittadini di Sacile e dell'area vasta pedemontana - hanno ribadito tra bandiere e slogan - Non siamo truppe cammellate e non abbiamo obiettivi politici: il nostro ruolo è quello di sentinelle civiche della salute pubblica. Prossimo round? «Massima sorveglianza in ospedale» anticipa Zoccolan.

Chiara Benetti